



Il ministro e il premier assicurano: l'azione di risanamento è solida, il Dpef è attendibile. Non ci saranno manovre aggiuntive

«L'Italia non è in pericolo»

Ciampi e Prodi: deficit ed economia sotto controllo

ROMA. Non è un'ottimismo di maniera quello del ministro del Tesoro, il solito «va tutto bene» che ci si aspetta da un esponente in vista del governo. Carlo Azeglio Ciampi punta dritto ai fondamentali dell'economia europea per affermare in un'intervista mattutina al Gr1 che «abbiamo un'Europa dell'euro che è una realtà positiva. È un'ancora stabile al centro del continente». E aggiunge: «La situazione dell'economia italiana, così come quella degli undici paesi che fanno parte dell'euro, è solida». Anzi, «la realtà del nostro paese è di gran lunga migliore di quella di poco tempo fa». E puntuali arrivano, poco dopo, i nuovi dati sull'andamento dei conti pubblici ad agosto a confermarlo: a fronte del disavanzo dello scorso anno, il mese si è chiuso con un avanzo di 5.300 miliardi di lire. Un risultato che fa dire ad un compiaciuto presidente del consiglio che il surplus «dimostra la solidità dell'azione di risanamento avviata dal governo e conferma l'attendibilità del programma già delineato con il Dpef».

Secondo Ciampi non si devono nutrire eccessive preoccupazioni sulle eventuali conseguenze della crisi russa, vuoi sull'economia italiana, vuoi sui conti pubblici e sulla legge Finanziaria. Per avvalorare la sua tesi il ministro del Tesoro analizza lo stato di salute del sistema produttivo. «Abbiamo imprese che hanno condizioni sane - spiega ancora - sotto ogni profilo: patrimoniale, finanziario ed economico». Naturalmente il principale motivo di soddisfazione va ricercato nel consistente avanzo fatto registrare dai conti pubblici. «Questo andamento - commenta Ciampi - conferma tre cose: primo che il risanamento effettuato nel 1997 nella nostra finanza è stato sostanziale e ha effetti duraturi. Secondo, che non vi sarà alcun bisogno di manovre aggiuntive per il 1998 e che per il '99 procederemo secondo quanto già indicato nel maggio scorso nel Dpef». Ovvero,

che la Finanziaria '99 sarà di 13.500 miliardi.

Per il terzo e ultimo segnale positivo, il buon esito della riforma fiscale, il ministro del Tesoro rende merito al suo collega Vincenzo Visco: «La riforma del ministro delle Finanze sta funzionando bene, porta a una riduzione della pressione fiscale sui contribuenti onesti e sta costringendo gli evasori a pagare».

D'obbligo per Ciampi un commento alle reazioni alla sua proposta per un nuovo patto sociale: «La mia valutazione è molto positiva. Non nascondo però che non avevo dubbi perché coloro che firmarono quell'accordo del '93, e cioè le parti sociali e il governo, sanno bene che fu un punto di svolta per il risanamento dell'economia italiana». Il ritorno a quello spirito può consentire di superare le difficoltà odierne, in gran parte provenienti dall'este-

ro: «C'è bisogno di avere all'interno elementi di maggiore certezza e coesione proprio per contrastare e bilanciare - conclude il ministro - gli effetti negativi che vengono da fuori».

Anche Romano Prodi non nasconde la sua soddisfazione per il miglioramento dei conti pubblici. 15.300 miliardi di avanzo mettono in risalto «la solidità dell'azione di risanamento del governo - commenta in una nota diffusa da Palazzo Chigi - e assicurano il pieno rispetto degli impegni assunti in sede europea». Il presidente del Consiglio, in perfetta sintonia col ministro del Tesoro, sottolinea che il merito va al «positivo affermarsi della riforma del fisco. L'andamento delle entrate, in diminuzione per i tributi sui quali il governo è intervenuto con l'azione di riordino attraverso l'introduzione dell'Irap e in aumento, invece, per i tributi sui quali non è intervenuta alcuna innovazione, dimostra che la riforma sta consentendo di tradurre in riduzioni di imposta i progressi conseguiti nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale».



AGOSTO

Conti pubblici in miglioramento

ROMA. Sono andati meglio del previsto i nostri conti pubblici in agosto: i dati resi noti dal Tesoro dicono che il mese chiude con un avanzo di 5.300 miliardi di lire, contro un disavanzo di 1.960 miliardi dell'agosto '97; il saldo negativo accumulato nei primi otto mesi è di 39.700 miliardi contro i 31.492 di un anno fa. Ma i dati complessivi sono pesantemente influenzati dalla rateizzazione delle imposte introdotta con l'Irap. L'avanzo di agosto è quindi assolutamente positivo (e sensibilmente migliore delle stesse mesi del ministero attorno ai 2.000 miliardi); riduce da 15mila a 8mila miliardi la differenza tra i primi otto mesi di quest'anno e lo stesso periodo del '97.

L'andamento del fabbisogno del Tesoro conferma le previsioni che lo stesso Ciampi aveva fatto qualche mese fa e migliorerà progressivamente mano a mano che verranno versate le imposte rateizzate. Il 1998 si dovrebbe perciò chiudere con un disavanzo pari a quello del '97 (52.500 miliardi) così da far scendere ulteriormente il rapporto tra debito e Pil dal 2,7% al 2,6%, come ha confermato ieri il ministro Ciampi. Anche l'Ufficio studi della Comit sostiene che «l'avanzo di agosto segna una svolta e

rende credibile la stima del 2,6%, fuggendo i timori sullo stato di salute della finanza pubblica. Dal ministero delle Finanze fanno sapere che il surplus delle entrate ad agosto è stato determinato soprattutto da Irap e Iva, che hanno allargato la base imponibile tassata recuperando evasione fiscale. Il merito è del modello Unico che, raggruppando tutti i versamenti fiscali e contributivi, ha indotto i contribuenti a dichiarazioni più coerenti. Flessione delle entrate invece, pur se leggera, sul versante delle imprese: l'Irap ha diminuito il carico fiscale, in particolare sul costo del lavoro.

I NUMERI DEL FABBISOGNO

Andamento mensile del fabbisogno negli ultimi anni.

Mese	1998	1997	1996
Gennaio	+1.300	+1.200	-12.000
Febbraio	-7.700	-6.500	-25.713
Marzo	-29.400	-23.950	-46.324
Aprile	-49.800	-41.950	-71.673
Maggio	-66.300	-55.000	-78.708
Giugno	-48.300	-25.500	-53.746
Luglio	-45.300	-29.532	-63.250
Agosto	-39.700	-31.492	-71.650
Settembre		-51.500	-98.500
Ottobre		-67.500	-118.600
Novembre		-78.000	-138.100
Dicembre		-52.500	-128.852

IL RETROSCENA

Ma il Tesoro è in attesa

Ottobre decisivo per la crescita del Pil

ROMA. Qua e là, sommessamente per ora, cominciano ad affiorare i primi interrogativi, le prime preoccupazioni. Le turbolenze estive che arrivano da Est, dall'ex impero sovietico e, ancora più ad Oriente, dai paesi del Sud Est asiatico, non finiranno per avere un impatto negativo sulla nostra economia e, di conseguenza, sulla legge Finanziaria a cui si sta alacremente lavorando a via XX Settembre? Non si sarà costretti a dover cambiare le grandezze di riferimento, a modificare quella linea del Piave di 13.500 miliardi su cui si sono attestati Prodi e Ciampi?

Gli inquilini del ministero del Tesoro fanno sapere di non sentirsi per nulla toccati dalle perturbazioni che squassano i mercati finanziari internazionali. «Siamo assolutamente tranquilli, per noi non è cambiato e non cambierà nulla», insistono. La Finanziaria, spiegano, imposta le linee guida dell'azione di governo per i prossimi tre anni, non è legata agli andamenti congiunturali di brevissimo periodo. Tipici, in particolare, delle Borse, soggette a improvvise cadute e ad altrettanto improvvisi rialzi. Semmai potrebbero preoccupare le ripercussioni sull'economia reale, sulle relazioni commerciali che le nostre imprese intrattengono con le aree del mondo in crisi. Ma le aziende italiane, così ragionano a via XX Settembre, operano prevalentemente sul continente e all'interno dell'Unione europea e possono quindi avvalersi della tutela rigorosa dell'euro. Come ha sottolineato proprio ieri lo stesso Carlo Azeglio Ciampi. E visto che sul fronte dell'inflazione si registra calma piatta, al momento nessun indicatore segnala la necessità di mutare gli orizzonti entro i quali iscriverla la Finanziaria.

Più che sull'andamento dei mer-

cati finanziari, che potrebbe depri-
mere i consumi e i risparmi delle fami-
glie (ma sarà opportuno aspetta-
re la fine dell'anno per avere qual-
che idea in proposito) al ministero
del Tesoro stanno con gli occhi pun-
tati sull'andamento delle imprese.

I numeri davvero importanti, ai
fini delle decisioni di politica eco-
nomica, saranno quelli dei bilanci
semestrali che indicheranno qual è
stata la crescita della produzione in-
dustriale nei primi sei mesi del '98.
Numeri che non saranno però di-
spensabili prima di ottobre. «Solo
avendo chiaro come è andata da
gennaio a giugno - spiegano ancora
- potremo calcolare se la crescita del
prodotto interno lordo sarà in linea
con le previsioni, ovvero al 2,5%, o
se invece sarà al di sotto, ed even-
tualmente di quanto».

Ma una preoccupazione, parlan-
do con fonti del Tesoro, alla fine
spunta davvero. È la lentezza con la
quale la caduta dei prezzi interna-
zionali delle materie prime, e in par-
ticolare della distribuzione dei car-
buranti, che rischia di penalizzare
l'intera economia italiana con una
bolletta energetica più elevata di qua-
la dei nostri diretti concorrenti. Pre-
mere con più forza l'acceleratore
sulla liberalizzazione dei mercati
dei servizi e sulle privatizzazioni po-
trebbe portare in parte al nostro pa-
ese, questa la conclusione, una infla-
zione ancora più contenuta e una
crescita più dinamica.

Morena Pivetti

PRIMO PIANO

Visco ai contribuenti: entro l'anno restituiranno il 60% dell'Eurotassa

E il ministro assicura: la riduzione delle imposte proseguirà

ROMA. Restituzione dell'Eurotassa entro l'anno e nuove riduzioni di imposte. Il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, in un'intervista al Tg1, dà due buone notizie ai contribuenti italiani, in vista della Finanziaria. «L'Eurotassa - assicura Visco - pensiamo di restituirla entro l'anno, o al massimo entro gennaio». Quello della data è un «problema di contabilizzazione», poiché la restituzione, che il ministro spiega dovrà servire a «sostenere un po' i consumi», non dovrà gravare sul bilancio pubblico del '98, ma dovrà finire sui conti del '99. Visco poi, oltre alla restituzione dell'Eurotassa, si «augura che si possa fare anche qualche altra cosa» sul piano delle entrate. E anticipa: «Tutto quello che recupereremo di evasione pensiamo di restituire ai contribuenti sotto forma di riduzione di imposte». Intanto, in vista del vertice dei ministri economici di domani, ieri sono proseguiti gli incontri al massimo livello per blindare la Finanziaria. A Palazzo Chigi per un'ora si sono visti il presidente del Consiglio, Romano Prodi e il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, accompagnati dal direttore generale del Tesoro Mario Draghi e dal sottosegretario Micheli. Si è parlato di linee guida della prossima Finanziaria nonché di misure per rilancio dell'occupazione e degli investimenti. Per quanto riguarda la Finanziaria l'ipotesi è quella di ridurre le prestazioni alle fasce di reddito più alte oltre che continuare a dare la caccia agli sprechi nei ministeri e ai falsi invalidi. Sono questi alcuni dei punti su cui alcuni tecnici ministeriali sta-

rebbero lavorando per comporre il puzzle di interventi da 13.500 miliardi. L'intento del ministro del Tesoro, sarebbe quello di agire soprattutto su due fronti: richiamare enti e amministrazioni locali ad una più responsabile gestione dei trasferimenti, tramite il cosiddetto «patto di stabilità interno», e ridurre al massimo le spese sociali superflue, quelle cioè



«Cerchiamo di sostenere un po' i consumi, tutto quello che recupereremo dall'evasione lo restituiranno sotto forma di imposte»

fornite a soggetti agiti. Il compito non è facile, se è vero che già nei mesi scorsi l'applicazione e l'avvio dell'Ise (l'indicatore della situazione economica) ha suscitato molte polemiche. Tra le altre misure che Ciampi e i suoi collaboratori stanno mettendo a punto vi sarebbe una nuova stretta sugli invalidi, una maxi riforma contributiva e i consueti tagli agli sprechi ministeriali e a Poste e Ferrovie. Intanto ieri il ministro dell'economia ha incassato l'ottimo risultato dei conti pubblici in agosto, in attivo per

5.300 miliardi ed ha escluso nuovamente l'ipotesi di una manovra aggiuntiva. E vediamo ora un po' più nel dettaglio le misure su cui la Finanziaria potrebbe impennarsi. Per quanto riguarda i crediti Inps, che ammontano a oltre 40mila miliardi, si prevede, con la riforma delle riscossioni all'esame del Parlamento, di recuperare circa 12mila in 3 anni.

Una prima quota di 4mila miliardi riguarderà il '99. Tra le ipotesi ci sarebbe anche quella di un inasprimento dei criteri per l'Ise (il Ricometro). Nessuna stima sui risparmi, anche perché questo strumento non è stato ancora sperimentato. Per la sanità l'intenzione sarebbe quella di intervenire, seppur gradualmente, sui centri di spesa che sfondano il tetto previsto. I tagli dovrebbero riguardare le singole strutture sanitarie. I risparmi ammonterebbero a circa 1.000 miliardi. Il blocco del turn over, invece, potrebbe essere esteso ai dipendenti pubblici non contrattualizzati (magistrati, avvocati dello Stato, diplomatici, professori, universitari, prefetti, militari e forze di polizia) risparmiando alcune centinaia di miliardi. Infine si parla di un incremento della Carbon tax ma, probabilmente, ad invarianza di gettito per finanziare lo sgravio dello 0,7% sui contributi im-

LAVORO

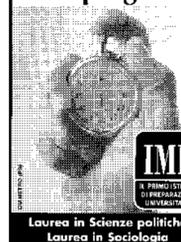
Pronta la bozza-Treu, regolerà i rapporti governo-parti sociali

ROMA. Il governo si impegna a non ripetere un «caso 35 ore», con la politica che «invade» le competenze tipiche delle parti sociali. È uno dei passaggi chiave - secondo indiscrezioni raccolte in ambienti sindacali - della bozza di documento che il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, sta mettendo a punto e che dovrebbe consegnare alle parti sociali domani, alla ripresa del confronto sulla verifica sull'accordo del luglio '93. L'appuntamento del ministro Treu - sempre secondo le stesse fonti - è stato valutato dal presidente del Consiglio Prodi e dal ministro del Tesoro Ciampi. Contatti informali sarebbero in corso anche con i leader sindacali e quelli della Confindustria. Gli altri due capisaldi della bozza-Treu dovrebbero riguardare un impegno del governo a consultare sempre le parti sociali su tutti i temi di politica economica e la volontà di estendere la logica e il metodo della concertazione anche a livello decentrato. Il documento che sarà consegnato alle parti sociali affronterà per ora solo le modalità per rilanciare e rafforzare la concertazione. Su questo, d'altra parte, c'è già un accordo politico di rilievo tra Cgil, Cisl e Uil e la Confindustria. La finalità di fondo della bozza-Treu appare quella di mettere al riparo dalle incursioni della politica la concertazione triangolare tra il governo e tutte le parti sociali. Proprio ciò che dopo l'esperienza delle 35 ore è stato richiesto da sindacati e Confindustria. Su tutti gli argomenti di politica economica, dunque, ci sarebbe un impegno dell'esecutivo a consultare le associazioni sindacali e quelle imprenditoriali. Ma la proposta forte potrebbe essere appunto quella di un impegno del governo a non presentare provvedimenti su questioni riguardanti il lavoro se non dopo aver consultato gli attori sociali. E l'esecutivo potrebbe anche chiedere a sindacati e imprenditori di individuare una soluzione che poi potrebbe essere tradotta in un atto legislativo da parte del governo, ferme restando le competenze e la sovranità del Parlamento.

Brambilla, Inps: «Contributi più bassi per i neoassunti»

ROMA. Tagliare di quasi il 25 per cento della quota contributiva dei neoassunti: è la formula proposta da Alberto Brambilla, del Cda dell'Inps, per la riduzione del costo del lavoro, per il risanamento dei conti previdenziali e per la creazione di nuova occupazione, aspettando l'entrata a regime, nel 2009, della riforma Dini. «È possibile benissimo partire dal 2000», dice Brambilla, che sta mettendo a punto la proposta di intervento che prevede di applicare, sulle retribuzioni dei neoassunti, un taglio di 7,7 punti ai contributi previdenziali, che scenderebbero così dal 32,7% al 25% dello stipendio, «cioè verso un livello più europeo dato che la media Ue si aggira tra il 22% e il 24%». In pratica, su una retribuzione media di 31 milioni l'anno, il taglio sarebbe di circa 2,4 milioni di lire. «Alla riduzione reale del costo del lavoro - dice Brambilla - è destinata la metà del taglio, che verrà restituita al datore di lavoro e alle tasche del lavoratore in proporzione al prelievo attuale. L'altra metà potrà essere versata, volontariamente, ai fondi pensione con le stesse proporzioni». Come coprire il buco che si aprirebbe con questi tagli nei conti dell'Inps? «La riduzione - spiega Brambilla - sarebbe ampiamente recuperata dalla copertura aggiuntiva offerta dal fondo pensione a capitalizzazione». Inoltre, secondo Brambilla, parte del mancato introito contributivo potrebbe essere coperto col maggiore gettito fiscale derivante dalla maggiore disponibilità sia per le imprese che per i lavoratori».

Tutto programmato, anche il tempo.



Ime ti offre il metodo didattico di preparazione universitaria sperimentato più a lungo (dal 1989) e che può davvero condurti alla laurea anche in tre anni ed una sessione.

Ime. L'unico con centinaia di laureati dall'a.a. '90/91.

Numero Verde 187-341143

IL PRIMO ISTITUTO DI PREPARAZIONE UNIVERSITARIA

SI CHIEDI LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA E GRATUITA. Ime. L'unico conforme alla normativa UNI EN ISO 9002

